GAM GAM
CHIAMA
«Il Regno di Dio soffre violenza... E solo una gioventù d'assalto lo può conquistare» (cfr. Mt 11,12)

IO SONO TU CHE MI FAI

«Che tutti siano uno» (Gv 17,21)
«...Salvami, Signore dalla presunzione di sapere tutto. Dall'arroganza di chi non ammette dubbi. Dalla durezza di chi non tollera. Dal rigore di chi non perdona debolezze. Dall'ipocrisia di chi salva i principi, annullando le persone» (don Tonino).

Siamo in un'era in cui stanno crollando le barriere geografiche, ma purtroppo si sta facendo di tutto per creare dei paletti di confine nell'ambito di questa confluenza razziale, culturale e religiosa; la "difesa a riccio", il barricarsi nelle proprie convinzioni è preferita all'apertura e all'integrazione. La paura dell'altro, del diverso, di chi viene a mettere in discussione le nostre sicurezze, produce delle tossine di rifiuto e mette in crisi, anche nella nostra esperienza cristiana, consolidati concetti di accoglienza. Eppure è proprio su questo fronte che si misurerà la nostra umanità. Come potremo pensare di concretizzare la nostra missione evangelizzatrice se non siamo "spazio aperto per tutti"? Come intessere un discorso ecumenico se non ci concediamo lo spazio entro il quale le diversità possano confrontarsi, lasciando poi alla Verità l'azione conciliatrice che ci faccia crescere reciprocamente? Il pellegrinaggio più lungo è quello che ci conduce alla casa di fronte, a riscoprire il Tu che ci circonda. Per superare la paura che qualcuno si appropri della nostra libertà, della nostra tranquillità domestica, l'unico modo è donarsi, spegnere l'egoismo, lasciarsi trasportare sulle onde del dialogo, a partire dalla famiglia, primo luogo di confronto.

Io sono tu che mi fai: é uno stupendo programma di vita! Ogni cristiano è chiamato ad avere le antenne sensibili alle pulsazioni dell'altro; il nostro compito è diffondere la Verità, Gesù Cristo, e come potremmo farlo se non siamo uniti, se non riusciamo a sentire, tra i rumori del mondo, il respiro di chi ci è accanto?

23° CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

* Bologna 20-28 settembre. Un'occasione propizia per una riscoperta della *straordinarietà* e della inesauribile *potenzialità* del "Pane di vita" e un momento forte nella preparazione triennale al grande Giubileo del Duemila.

Ottobre missionario

* «La chiamata alla missione deriva di per sé dalla chiamata alla santità. Ogni missionario è autenticamente tale solo se si impegna nella via della santità» (Giovanni Paolo II).

Il 19 ottobre a Roma

Il Santo Padre proclamerà S. Teresa di Lisieux "Dottore della Chiesa".
«Alla fine del secolo scorso e nel presente, lo stesso Spirito del Padre e del Figlio ha parlato per mezzo di Teresa di Gesù Bambino» (Gv P. II).

«Dio è dentro a ogni cosa, ma ogni cosa vela Dio. Amare un essere significa renderlo trasparente» (Victor Hugo).

Di *DON CARLO*

Amare con un amore nuovo

L'intelligenza dell'amore

Tutto in noi dev'essere nuovo... soprattutto il nostro modo di capire gli altri: dovremo possedere, realmente, «l'intelligenza dell'amore».

L'amore fraterno sviluppa al massimo la nostra chiaroveggenza. Solo chi s'è messo nella luce di Dio ama nel fuoco di Dio, potremmo dire parafrasando l'espressione della beata Angela da Foligno: «Chi conosce nella verità, ama nel fuoco».

Madame Schwetchine, per distogliere le sue giovani figlie dall'esagerato - a suo giudizio - desiderio di studiare e di sviluppare le proprie capacità intellettuali, faceva loro questa raccomandazione che non sarà mai sorpassata perché attinge alla linfa del più autentico cristianesimo: «D'intelligenza, basta averne quant'è necessario per essere buone... però ce ne vuole tanta!». Ci vuole l'intelligenza di Dio, l'unico che possa realizzare in ciacuno di noi quel capolavoro che è il riuscire a comprendere il fratello così come lo comprende il Cristo, in modo da diventare «accoglienti gli uni verso gli altri così come il Cristo ha accolto noi».

Chi ama comprende tutto. Esce da se stesso per farsi attento all'altro, entra in lui e si mette spontaneamente al suo posto. Per l'egoista l'altro non esiste. Nessuno ritiene gli altri tanto reali, interessanti e importanti quanto se stesso.

San Paolo, nell'elogiare la carità, le attribuisce anche il merito di saper «credere tutto, sperare tutto».

«Solo l'amore può essere chiaroveggente verso gli uomini», diceva padre Lebbe.

È facendo in questo modo che s'illumina e si amplia l'intelligenza dell'amore, la cui definizione potrebbe essere: una comunione coi pensieri del cuore di Dio.

Un cuore di carne

L'amore per gli altri, a causa di Dio, trasforma la vita di chiunque lo pratica; la capacità di amare ne sarà rinnovata in maniera ancor più profonda: Dio prometteva per mezzo dei profeti, in attesa di realizzarlo a Pentecoste: «Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne». Questo «cuore di carne per il prossimo» era l'ideale perseguito nei suoi sforzi interiori e invocato nella sua preghiera da uno dei santi più intensamente evangelici, san Benedetto Labre. «Un cuore di carne» è esattamente ciò che il cristiano deve ricevere dal Cristo; nessuno ha mai amato in maniera così umana come Dio stesso. Quanto desidereremmo riuscire a comprendere la novità sconvolgente di quest'affetto! È così inaudito, profondo e ardente che San Paolo faceva appello alla testimonianza dell'Altissimo per parlarne: «Sì, è testimone Dio quanto vi ami nel cuore di Cristo Gesù».

Dobbiamo piangere per le pene del fratello e gioire delle sue gioie, vivere non più murati dentro noi stessi, ma sprofondati negli altri: «Gioite con chi è nella gioia, piangete con chi piange».

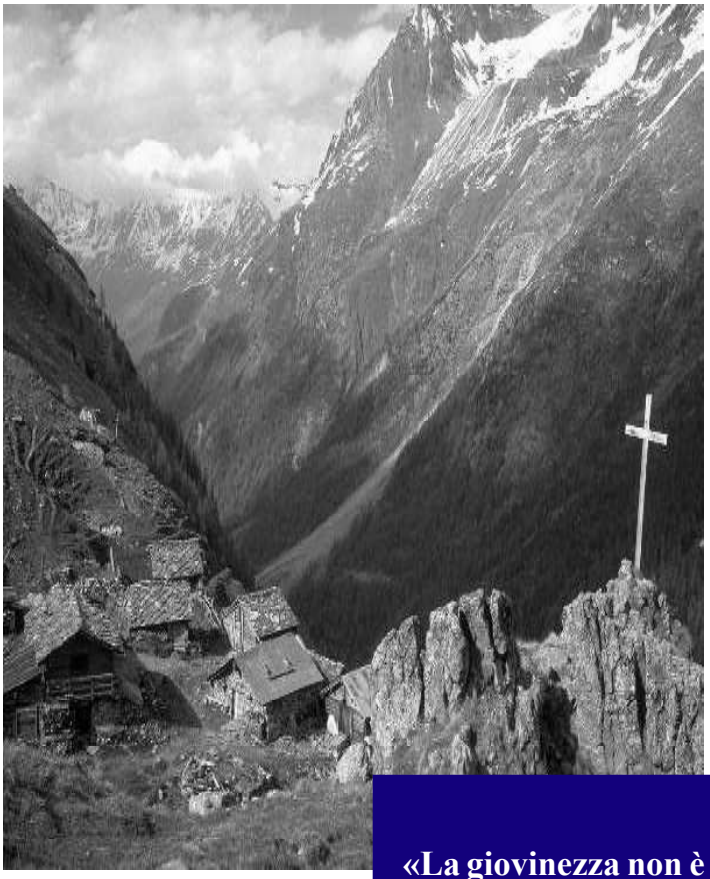
Il nostro sguardo fissato interiormente e assiduamente sul Cristo farà trasfondere in noi le disposizioni del suo cuore. Ogni nostra reazione, ogni nostra parola dovrà metterci in comunione con la sua anima.

Il curato d'Ars parlava del «cuore liquido dei santi»: un cuore cioè totalmente disponibile, sempre incline al dono di sé, un cuore in cui le cose e gli esseri entrano con pieno diritto e vedono manifestato il loro vero valore, tanto bene vi vengono accolti; un cuore in cui gli altri si trovano come in casa propria; vi scoprono, là dentro, la porta per accedere a Dio.

TRASFIGURAZIONE

Buon giorno vita di sempre

Ti ritrovi solo nella tua stanza con la mente ancora piena dei ricordi di un'estate vissuta.
I Campi-missione, i canti, la preghiera, l'amicizia... e poi Parigi: le sue marce estenuanti, l'emozione di un avvenimento storico, e tu lì... certo che è stata una vita a 200 all'ora.
E adesso qui di fronte alla vita di sempre: la scuola, il lavoro, gli amici... e il tuo essere cristiano, una testimonianza che spesso diventa difficile, pesante, in un mondo dai mille suoni, dalle molteplici immagini, dai richiami spesso più affascinanti di quelli delle mitologiche sirene.
Come mettere insieme questi due mondi così diversi, da sembrare inconciliabili.
Nel suo Vangelo Luca, quando racconta la Trasfigurazione di Gesù, ha questa frase: «E, mentre pregava, il suo volto cambiò d' aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante».
Non potrebbe essere così anche per te? E la parola Trasfigurazione non potrebbe essere la chiave che ci apre ad una nuova visione del nostro mondo?
La luce della risurrezione che tre discepoli privilegiati hanno visto in anticipo in quel giorno ha già illuminato e sconfitto tutte le tenebre e ti raggiunge lì dove tu sei con il tuo peso, con le tue difficoltà. Sarà grazie alla preghiera, al dialogo vivo con un Amico che

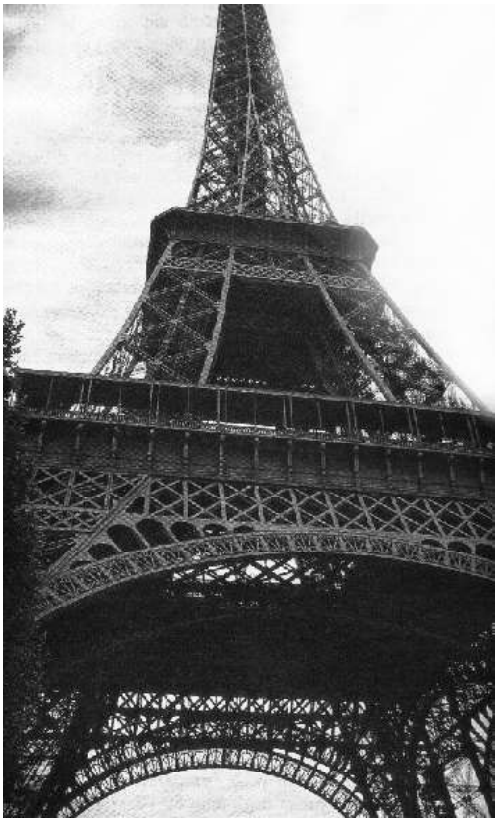


vuole partecipare del tuo presente e farti scoprire che Lui è lì nascosto e vivo, che tutto prenderà vesti nuove, come nella Trasfigu-razione.
Guarda ad esempio i Salmi: ci troverai lo scorrere della vita, con i suoi drammi, le sue gioie, le sue sorprese e tutto è divenuto preghiera.
Anche nel Vangelo trovi il quotidiano, la vita semplice e tutto è Parola di Dio.
E allora vivi in profondità e con attenzione la tua giovinezza, come un esploratore che ad ogni passo, anche quelli difficili, riesce a scoprire meraviglie nuove.
Forse i tuoi amici di sempre, la scuola e tutto il resto possono parlarti e farti intravvedere un nuovo volto di Dio.
Essere recettivi, saper ascoltare apre il cuore a scoperte inaspettate.
La vita cristiana autentica, giorno per giorno, è l'avventura più bella.
Quest'anno la Chiesa mette al centro della nostra attenzione lo Spirito Santo. Sarà bello scoprire il volto di questo Grande Sconosciuto che davvero trasfigura e illumina ogni reale, accendendo in noi la speranza che scopre già nel presente il meraviglioso futuro che ci attende.
E più che mai è un cammino da fare tutti insieme: questo è anche l'anno dell'unità, del dialogo tra cristiani di diverse confessioni.
Partiamo allora per questo viaggio difficile ma meraviglioso.

«La giovinezza non è un periodo della vita. È uno stato dello spirito, un frutto della volontà, una qualità dell'immaginazione, un'intensità emotiva, una vittoria del coraggio sulla timidezza, del gusto per l'avventura sull'amore per le comodità»

«Solo una promessa mi ha portata al campo-missione in Puglia e per una volta devo ringraziare il mio orgoglio: sono riuscita a vivere l'esperienza più emozionante della mia vita. Un pezzetto di cielo che mi è stato regalato inaspettatamente. I primi momenti vissuti con oppressione hanno lasciato spazio alla gioia più completa. Condivisione totale sincera con le sorelline appena conosciute. Come ci si ricrede in fretta quando si incontra il bene vero! Avevo mille paure, mille domande alle quali non riuscivo a dare risposte, sguardi critici per le indicazioni da seguire: come si può diventare sorelle di sconosciute? Ebbene si può! Ed è meravigliosamente bello e costruttivo. Basta chiudere gli occhi alla tristezza dei pensieri e lanciarsi... magari nel vuoto, ma con fiducia, fiducia estrema e poi attendere, di colpo ci si sente sollevate e parti integranti di una famiglia nella quale abita *la gioia perfetta*».

...



ARMATI DI SORRISO

(Articolo comparso sul quotidiano cattolico Avvenire del 17 settembre scorso)

Ho avuto la fortuna di partecipare alla XII Giornata Mondiale della Gioventù a Parigi insieme ad altri 150 giovani Gam (Gioventù ardente mariana) di tutta Italia. È stata un'esperienza molto «forte», anche se stanchezza, imprevisti e difficoltà non sono mancati, sono sicuramente prevalsi la gioia e l'entusiasmo. Gesù ci ha davvero dato molto in quei giorni e ora che sono tornata a casa ho un grande desiderio di comunicare a tutti ciò che abbiamo ricevuto.

Anche la partenza è stata ricca di gioia. Da ogni parte d'Italia ci siamo ritrovati a Torino. Baci, abbracci, consolidamento di amicizie vecchie e nuove, un po' di preghiera, la Messa e ... finalmente via per Parigi! Lì, in mezzo a oltre un milione di coetanei (eh sì eravamo proprio tanti, anche se i giornali stentavano ad ammetterlo) di 150 Paesi diversi abbiamo sperimentato che davvero quando si ama Gesù ci si sente uniti pur provenendo non solo da regioni lontane, ma addirittura da opposti angoli della terra. Ad esempio la prima sera, sotto la Tour Eiffel un gruppo di filippini ci ha invitato a cantare e danzare in cerchio insieme a loro e da altri di chissà quale parte del mondo, proprio come ci fossimo conosciuti da sempre.

Minore simpatia ci ha destato la polizia francese quando ci ha vietato di regalare per le strade e nel metrò volantini con la Parola di Dio tema della Giornata, le coroncine del rosario e gli adesivi con scritto «Seigneur, *sauve-nous*» («Signore, salvaci») che ci eravamo portati da distribuire ai giovani. Dopo un primo momento di turbamento però, non ci siamo lasciati scoraggiare e ci siamo sbizzarriti per trovare «tattiche» alternative per diffondere la Parola di Dio, tanto più che la «controparte» continuava a diffondere a tutto spiano volantini, opuscoli e riviste contro la Chiesa e il Papa. La nostra arma migliore era comunque la cordialità e il sorriso: infatti, se si instaura un bel dialogo con il vicino di viaggio, nessuno può impedire di fargli un regalo, anche se si tratta di materiale religioso e ci si trova in un luogo pubblico.

Per me Parigi è stata soprattutto un'occasione per rendermi conto che nel mondo ci sono milioni di coetanei che condividono i miei stessi ideali e che lottano per portare il Regno di Dio nella realtà intorno a loro. Lo sapevo già. Ma farne esperienza diretta mi ha dato più forza. Cercherò di ricordarmene sempre e vorrei che tutti i cristiani lo scoprissero: anche se a volte ci sentiamo isolati; facciam parte di un esercito numeroso e sparso ovunque nel mondo.

Marta (To)

"Eccomi, Signore: avrò vita nel fare il tuo volere" (Sal 39)

«Amarsi non è guardarsi l'un l'altro, ma guardare insieme nella stessa direzione»
(Antoine de Saint Exupéry)

PRIMIZIE DEL REGNO

«Noi siamo sicuri di questo: l'avvenire ci donerà l'epifania di un nuovo Volto della pienezza di Cristo. Questo sia sufficiente per sentire fremere la gioia in noi! La gioia di poter collaborare, in qualche modo, alle forme di vita nuova e meravigliosa che Dio inizia a far germogliare nella sua Chiesa».
Queste parole di speranza del Papa - riportate sul "GAM chiama GAM" di aprile - hanno acquistato per me un significato ancora più profondo di attesa fiduciosa dei Cieli Nuovi e Terra Nuova dopo un'esperienza meravigliosa che ho avuto ultimamente.
La Mamma mi ha fatto il dono di poter partecipare ad un congresso ecumenico-cristiano che si è tenuto a Milano, con più di mille fratelli in Gesù provenienti soprattutto dall'Italia, ma anche dalla Svizzera, Francia, Inghilterra, Canada e Argentina!

Vorrei trasmettere a tutti la gioia di quei momenti intensi di preghiera, incontro con Gesù e comunione fraterna. «Dove due o più sono riuniti nel mio nome Io sono in mezzo a loro» ha promesso Gesù. E davvero abbiamo sperimentato che Lui non solo è vivo (come lo era ieri e lo sarà sempre), ma è anche *vicino a chi lo cerca*. Per quanto grandi possano sembrarci i nostri problemi, Lui è sempre più grande. Anche le differenze dottrinali tra le varie Chiese appaiono del tutto secondarie quando Gesù diventa il centro della nostra vita, il nostro tutto. Come dice il Papa, «quello che ci unisce è molto più di ciò che ci divide»!
...È difficile trasmettere in poche parole le forti emozioni vissute a Milano. Vi posso solo assicurare che sono tornata a casa con una certezza ed un desiderio: il desiderio di lavorare con più entusiasmo di prima per la diffusione del Regno di Dio e la certezza che i primi germogli della Primavera della Chiesa sono già sbocciati.

Grazie Gesù perché ci hai scelti per quell'avventura stupenda che è lavorare nella tua vigna!

M..

CAMPI MISSIONE GAM

«Quest'anno ho partecipato solo a due campi, ma sono di quelli che difficilmente vanno a finire in archivio: meglio lasciarli esposti nella bacheca dei ricordi. Perché? Per la serenità e il calore spirituale che ho ricevuto e perché ancora una volta ho imparato a scoprire il bello negli altri. A Filippo, Carmelo e Achille: grazie ragazzi! Grazie perché con voi ho capito quanto sia pronta e concreta la mano di Dio: supera tutti i nostri calcoli e ci fa sentire sempre meno soli».
...

"Non temere, d'ora in poi sarai pescatore d'uomini" (Lc 5,10)

Acerenza, 7 settembre 1997

Reverendo Padre,

ad un mese esatto dalla presenza della Madonna di Fatima in mezzo a noi, sento il bisogno di dire grazie al Signore e alla Sua e nostra Mamma e anche al gruppo GAM, Sacerdoti, Seminaristi e semplici giovani ardenti veramente di amore e di devozione, entusiasti e capaci di trascinare folle alla Madonna. Che Dio li benedica.
Voglio ringraziare anche tutta l'istituzione GAM che sa formare così tanti nostri giovani. La testimonianza che essi hanno data è stata un ottimo veicolo di Grazia.
Voglio ringraziare anche per la diffusione della Parola sia con la voce dei giovani che con i Vangeli che hanno diffuso.
Voglio ringraziare ancora per il dono gratuito di tanti Rosari distribuiti, e vedo che la gente risponde all'invito alla Preghiera.
Esprimo la gratitudine anche a nome del nostro Arcivescovo, del clero delle due parrocchie e della gente, che conserva vivo il ricordo di una straordinaria manifestazione di fede.
In unione di preghiere, cordialmente ossequio

sac. Mario Festa
parroco

ACERENZA, UN BEL RICORDO

Sarà stata la presenza di due sacerdoti e cinque seminaristi o la sofferenza offerta da alcuni componenti del gruppo (8 su 13) colpiti da qualche misterioso batterio guastafeste, fatto è che la missione di Acerenza è stata un momento di grazia, un'esplosione di Dio per la cittadina e un'implosione di gioia per tutti noi. Ci aspettava la gente, appostata dietro lo spioncino di ogni porta, pronta ad aprire prima ancora che trillassero i campanelli, desiderosa di pregare, di sfogarsi con qualche lacrima davanti alla disarmante statuetta della Mamma. Siamo stati investiti da una sorprendente ondata di affetto da parte di tutti ma soprattutto dai sacerdoti del paese, sempre disponibili ad ogni incontro; don Mario in particolare, il carissimo parroco, ci parlava con un silenzioso sorriso, incapace di frenare la commozione vedendo dei giovani universitari, degli stranieri, bambini e studenti di ogni tipo, così diversi tra loro e pure così uniti per un solo scopo: il Regno di Dio. E la Mamma? Non ha fatto che accarezzarci per tre giorni! Non ci siamo caricati solo durante il campo: la missione di Acerenza è stata un supplemento di carica, dell'energia in più che ha sconvolto e rasserenato le cellule di tutti quanti, un chiaro invito dal cielo a non rallentare anzi a ingranare una marcia in più.

M.

"Noi giovani Gam ringraziamo la Mamma per averci dato il dono di conoscere la signora Franca che è stata per noi un punto di riferimento continuo, ci ha mostrato cos'è la gioia, l'amore per i fratelli. Grazie signora Franca per averci accolti come figli e per averci insegnato a seguire la strada che porta a Gesù. Rimani sempre nei nostri cuori".

I suoi giovani Gam.

Servite il Signore nella gioia" (Sal 99)

"DAI FRUTTI RICONOSCERETE L'ALBERO"

...E in quei giorni abbiamo celebrato più volte la Messa sotto gli occhi ignari e soddisfatti del parroco...
Non è la conclusione di un giallo, ma il resoconto dell'attività GAM nell'estate '97 a Valprato Soana(TO). «Questa sera c'è di nuovo la Messa come ieri?» è la domanda che ci rivolgeva spesso la signora Ivana, la nostra nuova vicina di casa, non distinguendo ancora la Messa dal cenacolo. Se «dai frutti riconoscerete l'albero», Ivana è stata per noi un dono del Cielo.
Dopo aver scoperto la gioia di pregare, cantare e meditare la Parola Dio nei cenacoli di luglio, quando ha saputo del triduo dell'Assunta , non solo si è precipitata da un'altra vicina, come lei non avvezza a frequentare la chiesa, ed è riuscita a coinvolgerla, ma nelle sere successive si è tirata dietro famiglie intere. La signora Ivana, ormai fedele frequentatrice con la famiglia degli altri cenacoli, da evangelizzata era diventata immediatamente una potente evangelizzatrice. E la Mamma l'ha premiata: alcune persone hanno ricominciato a salutarsi proprio a partire da quelle sere!
Grazie Gesù per questa tua figlia di pace che ci hai mandato. Grazie perché ci hai fatto vedere che sei vicino a chi Ti cerca con cuore sincero.

Cat. Ben.

NELLE FAVELAS

Brasile, agosto '97

Carissimi amici, ci troviamo in Brasile; siete sempre presenti nei nostri cuori.
Siamo venuti in Brasile a vivere un'esperienza missionaria che sta diventando sempre piu bella, unica e indimenticabile. Qui anche le persone piu povere danno tutto e soprattutto aprono il loro cuore al Signore, riunendosi a pregare in piccole chiese con semplicita, ma con tanta gioia.
Abbiamo visitato le "favelas". proprio qui che Raffaele ed io abbiamo iniziato a evangelizzare, e le persone hanno accettato con tanta gioia di portare nelle loro case l'immagine della Madoninna del GAM. La presenza del GAM e arrivata nelle terre piu sperdute del Brasile! Inoltre la nostra evangelizzazione si e concretizzata nella Comunita "Nova Alianca" di Anopolis costituita da giovani alcuni dei quali consacrati alla Madonna. Ultima tappa del nostro viaggio e stata Rio de Janeiro dove ci hanno ospitato in una comunita alla quale abbiamo presentato il GAM, regalato il Vangelo di S.Luca e il Rosario.
Con la speranza di rivedervi al piu presto, vi salutiamo

Mariarosaria e Raffaele

«Vorrei essere stata missionaria sin dalla creazione del mondo e continuare ad esserlo sino alla consumazione dei secoli».
(S.Teresa di Lisieux)

Con la piccola Teresa Dottore della Chiesa!

Letterina circolare a tutta la famiglia GAM di Sua Ecc.za Mons. Sprovieri Serafino

«MADRE TERESA LASCIA UN ESEMPIO ELOQUENTE PER TUTTI, CREDENTI E NON CREDENTI» (Gv. P. II)

Percorrendo infaticabile le strade del mondo intero è riuscita a segnare la storia del nostro secolo dando voce agli sconfitti.

Carissimi innamorati di Gesù e di Maria,

Al termine della stagione dei campeggi 1997, ricca di meraviglie, ho avuto la gioia d'intravedervi a Bologna, tra la folla osannante a Cristo unico Salvatore "ieri, oggi e sempre", ma sempre "in servizio" per la gloria del gran Re. Così, giorno dopo giorno, anno dopo anno, capitolo dopo capitolo Voi andate scrivendo una storia di luce della quale non possono non essere contenti Don Carlo, Don Bruno e soprattutto la Mamma celeste che Vi porta nel suo Cuore immacolato.

Sono state giornate bellissime e trionfali, nonostante la sincera mestizia per il sisma umbro-marchigiano che le ha velate. Ci sentiamo cordialmente vicini alle Sorelle di Pomonte ed a tutta la popolazione sradicata dalle proprie case e costretta all'adiaccio in questa stagione che comincia a farsi rigida di notte!

In questo mese caro alla Mamma, appena iniziato, ci troviamo in compagnia con Teresa del Bambino Gesù, che Giovanni Paolo II dichiarerà ufficialmente "Dottore della Chiesa". Questo alto riconoscimento significa che gli scritti della Santa, che ci fanno conoscere il suo itinerario religioso e la sua esperienza di Dio, sono pienamente affidabili e sicuri. Possono essere perciò utilmente rivisitati, perché la "piccola via" diventi sempre più il sentiero che ogni giovane del GAM si sforzi di percorrere, non essendoci nulla di più bello al mondo. Madre Teresa di Calcutta ha ancora meglio sdoganato la semplice forma di vita, immergendola, come capillari vitalizzatori, nella massa opaca ed insensibile della società d'oggi.

La "piccola via" merita certamente l'esultanza di Gesù: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Lc 10,21). La fortuna di essere piccoli! Essi, nella fragilità del loro stato, sono sintonizzati col "dono", con ogni dono, che viene da loro accolto con gioiosa sorpresa e con sincera gratitudine. Nel mistero di ogni "piccolo" rivive un pò dell'infinita gioiosa sorpresa con cui il Figlio accoglie il dono del Padre, eternamente. Ed eternamente non lo trattiene, ma lo ridona in un "Grazie" ineffabile che è lo Spirito Santo!

Teresa è stata l'antenna sensibile orientata verso tali vortici d'amore, che ha captato questa lumonisità "ultravioletta", comunemente invisibile, incarnandola nella sua vita con una fiducia e un senso d'abbandono eroici, incantevoli, carichi di speranza. Ed il grazie - scrive Teresa - attira altri doni divini. «Quel che più attira le grazie del buon Dio è la riconoscenza, perché se noi lo ringraziamo di un beneficio, egli ne rimane toccato e si affretta a regalarcene altri dieci!» (Cosigli e ricordi di suor Genoveffa).

La Mamma ci accompagni e benedica il prossimo Diacono GAM!

+ Serafino Arciv.

Noi giovani GAM il Papa e la Chiesa amiamo.
Guida è la nostra bianca Condottiera
nostro Maestro è il suo figlio Gesù.
Per far conoscere a tutti
il suo messaggio d'amore inviò i suoi Apostoli
a due a due in missione, uno parlerà, l'altro testimonierà.
Sempre sotto l'azione dello Spirito Santo
testimonieranno la Parola di Dio.
Ecco, come miti agnelli
il messaggio evangelico siamo chiamati ad annunciare,
regalare a tutti
un sorriso, una parola di conforto, uno sguardo d'amore.
Vogliamo infondere in tutti i cuori
la vera pace che Gesù predicò a tutti gli uomini: pace,
fratellanza, amore, unione,
ecco ciò che Gesù chiede ad ogni cuore.
Dobbiamo poter guarire gli animi feriti
con il balsamo della gioia di Gesù.
In missione la Mamma celeste trionfare potrà
con la preghiera, l'Eucarestia, il sacrificio, la donazione di
noi stessi agli altri, l'unione tra noi.